

Aumenti e nuove norme per 640mila dipendenti

# Enti locali, firmato il contratto

Siglate l'ipotesi del nuovo contratto degli enti locali, dopo quattro anni di rinvii. Interessa 640mila lavoratori, per i quali sono previste importanti novità, come il nuovo inquadramento e la contrattazione decentrata, che si intrecciano con la riforma delle autonomie. Entrano nei comuni i premi individuali, fino a 700mila lire, ma anche la possibilità di licenziare. Paolo Nerozzi: «Un contratto in senso federalista». A gennaio le assemblee.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Accordo fatto per i 640 mila dipendenti degli enti locali. Il nuovo contratto, firmato ieri mattina tra sindacati e l'Anr diretta da Tiziano Treu, è il primo di tipo privatistico per questa categoria, una metamorfosi che conclude quattro anni di ritardi, rinvii, moratorie. Prima della sigla conclusiva, l'ipotesi verrà sottoposta al vaglio delle assemblee, che il sindacato indirà in modo unitario a partire da subito dopo le feste.

sparenza». Aumenta la dotazione finanziaria per gli incentivi, dall'1,45% del monte salari al 6%. «Queste risorse - spiega ancora Tiziano Treu - sono usate in modo da garantire l'effettiva selettività in base a criteri di valutazione della produttività e dei risultati». Una quota non inferiore al 40 per cento andrà a progetti finalizzati cui sarà adibita una certa quota del personale. Nel '96 partono le indennità per premiare l'area direttiva, con premi da 700 mila lire a 2 milioni. I singoli enti possono accrescere le risorse per la contrattazione decentrata, fino ad un massimo dello 0,7 per cento.

Da oggi il lavoro nell'ente locale si avvicina, quanto alle regole, al lavoro privato. Entrano nei comuni il periodo di prova con diritto di recesso, i 30 giorni di ferie per i neo assunti, le assunzioni a tempo determinato. E le sanzioni disciplinari spaziano dal rimprovero verbale al licenziamento, con o senza preavviso per le infrazioni più gravi, anche collegate a condanne penali. Per il ministro Giuliano Urbani «cominciamo a realizzare un contratto che punta all'essenziale: siamo ancora lontani dall'obiettivo finale, ma in qualche modo anticipiamo i tempi».

### I commenti

Il secondo cardine del contratto è il pieno riconoscimento della contrattazione decentrata. Spiega Ferrerri: «L'accordo nazionale è il quadro di riferimento, ma sarà il singolo comune, con il sindaco, a trattare con la Rsu gli aspetti peculiari del lavoro. Un meccanismo strettamente connesso al riparametrimento delle risorse finanziarie, affidate alla autonomia impositiva ed alla riorganizzazione dei servizi, che si ripromette di promuovere le professionalità. In una parola la riqualificazione del lavoro negli enti locali».

Si tratta di innovazioni intrecciate con la riforma delle autonomie. Dice il leader della Funzione pubblica Cgil, Paolo Nerozzi: «È un contratto che mette al centro le Regioni, le autonomie. Lo si potrebbe definire un contratto federalista e comunale. Ciò è importante perché il sistema delle autonomie ha sofferto molto il centralismo, anche in questi anni. Ecco perché per il sindacato è una nuova frontiera, una sfida». Quali sono stati, secondo Nerozzi, i fattori che hanno reso possibile l'accordo? «La riforma di Cassese, senz'altro, e la riforma proposta dal sindacato per unificare il pubblico ed il privato. E anche la separazione tra il momento della contrattazione e le indicazioni politiche. A questo proposito bisogna riconoscere che l'agenzia ha lavorato bene. Con una battuta, si potrebbe salutare la definitiva scomparsa di Cirino Pomicino dall'orizzonte dei pubblici dipendenti. Si apre una stagione nuova, se noi e gli enti locali saremo in grado di mantenere le speranze che questo contratto promette».

### Accordo sul costo del lavoro ieri hanno firmato anche Isa e Cislal

Dopo oltre un anno di contestazioni, Cislal e Isa firmano l'accordo sul costo del lavoro. La cerimonia si è svolta ieri a palazzo Chigi, al termine di una trattativa tra i segretari generali dei due sindacati, Mauro Nobilia e Gaetano Cerioli, il sottosegretario Gianni Letta, il vicepresidente della Confindustria Carlo Calleri e i rappresentanti della Confcommercio. A convincere i sindacati a dire sì all'intesa sulla politica dei redditi è stata la concessione di una moratoria relativa alle rappresentanze sindacali unitarie. In attesa cioè che il Parlamento si pronunci definitivamente sulla questione, al momento della firma di un contratto di lavoro per i due sindacati continueranno ad essere prese in considerazione le Rsa. La moratoria durerà un anno. «Oggi spiega Cerioli - inizia un percorso che potrebbe creare le condizioni per un dialogo più sereno fra le forze sindacali. Adesso esistono le condizioni per un confronto serio e aperto; non ci sono più alibi per nessuno. Riteniamo che i lavoratori abbiano bisogno di un fronte unico, perché così è più facile ottenere risultati maggiori, soprattutto per quanto riguarda la politica dei redditi».



Sergio Ferraris

## «Quei referendum? Contro il sindacato» Cgil e Crs esaminano ai «raggi X» le iniziative di Pannella

ROMA. Se non ci saranno le elezioni anticipate secondo lo schema proposto da Berlusconi ci saranno i referendum «sociali» promossi da Pannella. Questo vuol dire, perciò, che in un modo o nell'altro a primavera sarà molto arduo evitare un confronto ad ampio spettro nel quale la destra cercherà di trovare una legittimazione di massa al modello sociale che pensa debba essere alla base della seconda Repubblica.

Per queste ragioni la discussione promossa ieri dal Centro di Riforma dello Stato insieme alla Consulta giuridica della Cgil sui referendum di Pannella non risulta affatto estranea alla crisi democratica entro cui si è consumata la crisi del governo Berlusconi. È toccato al presidente del Crs, Pietro Barcellona, ricostruire la linea attraverso la quale nel nostro sistema democratico il referendum è stato usato co-

me leva indiretta di scardinamento del principio costituzionale del nostro ordinamento. Secondo Barcellona, anche quando sono formalmente legali, i referendum in questione difficilmente possono considerarsi legittimi. La ragione principale sta nel fatto che essi tendono a colpire quei «corpi intermedi collettivi» a cui la Costituzione affida un ruolo importante nella realizzazione dei suoi obiettivi programmatici. Per questo Barcellona ritiene che la Corte costituzionale abbia molto da dire in tema di ammissibilità dei quesiti proposti in un momento in cui la crisi democratica accentua la funzione di «garanzia» dell'Alta Corte.

Tocca a Massimo Luciani illustrare il percorso attraverso il quale l'originario referendum abrogativo, attraverso il metodo del «ritaglio», è diventato un metodo per proporre cambiamenti legislativi in opposizione alla funzione del Parlamento, e a Carmelo Ursino i contenuti specifici dei referendum in discussione che egli classifica secondo una triplice ripartizione: «sindacali», fiscali e sullo stato sociale, e quelli sul commercio. Dal canto loro, invece, Pier Giovanni Alleve e Giorgio Ghezzi si sono soffermati sulle possibili iniziative legislative che possono consentire di evitare almeno alcuni degli appuntamenti previsti. E mentre Alleve riconosce che con la Cigs è stato toccato un punto - particolarmente compromesso del sistema degli ammortizzatori sociali e propone la sua sostituzione con contratti di solidarietà molto irrobustiti nella loro funzione, Giorgio Ghezzi si sofferma invece sul tema della rappresentanza sindacale che invece è stato sollevato dopo il trauma dell'accordo di luglio del 1992 dal movimento dei Consigli e dai Cobas e sostenuto da Rifondazione comunista. Per Ghezzi i risultati raggiunti

### Bolletta energetica stabile a quota 14.500 miliardi

ROMA. La fattura petrolifera italiana nel '94 dovrebbe attestarsi a 14.500 miliardi, sostanzialmente invariata rispetto all'anno scorso (14.419 miliardi). Lo rende noto l'Unione Petrolifera sottolineando che la bolletta petrolifera '94, ovvero l'onere per l'approvvigionamento petrolifero dall'estero, ha rappresentato quest'anno lo 0,9% del Pil. Il risultato è legato ad una sostanziale stabilità del costo del greggio.

### L'artigianato? Vale l'11,4% del pil italiano

ROMA. L'artigianato non è più il pianeta sconosciuto dell'economia nazionale: l'Istituto Tagliacarne ha appena portato a termine un approfondito studio che fotografa per settori, aree geografiche e livello socio-economico le oltre un milione e 300 mila imprese del comparto, che con poco meno di 165 mila miliardi e oltre 3 milioni di addetti contribuisce per il 11,4% alla formazione del pil e per il 14,4% all'occupazione. Dal punto di vista geografico è molto forte al nord (61% del reddito), mentre le regioni «più artigiane» sono Toscana, Marche, Veneto, Emilia Romagna e Umbria.

### Estimi urbani prorogati fino al 1998

ROMA. Il governo ha prorogato di tre anni, sino al 1° gennaio '98, la permanenza in vigore degli estimi urbani varati nel '91 e poi via via rivisti con successivi provvedimenti. Con lo stesso decreto-legge è stata confermata l'entrata in vigore, al 1° gennaio '98, dell'espressione a metro quadrato della consistenza catastale degli immobili urbani a destinazione ordinaria.

### Vertenza Teksid: le Rsu proseguono da sole le trattative

TORINO. Sindacati divisi e delegati di fabbrica uniti, che si assumono la responsabilità di decidere da soli come proseguire una vertenza. È il fatto clamoroso avvenuto durante i negoziati per l'introduzione dei sabati lavorativi alla Teksid-ghisa di Carmagnola. Ieri i segretari regionali di Fiom, Fim e Uilm non sono riusciti a trovare un'intesa tra di loro sull'opportunità di andare a concludere un accordo, dopo che le assemblee avevano bocciato le proposte insufficienti fatte dalla Fiat su salario, orari ridotti al sabato pomeriggio, investimenti. Allora la Rsu (6 delegati della Fim, 5 della Fiom e 3 Uilm) ha rivendicato il suo ruolo di titolare del negoziato sui problemi di fabbrica, si è riunita da sola e dopo una breve discussione ha comunicato ai segretari in attesa fuori della sala come aveva deciso di procedere: fare oggi un incontro di approfondimento, nel quale la Fiat dovrebbe fornire tutte le risposte che finora non ha dato, quindi interrompere la trattativa per dare tempo ai delegati di avviare una approfondita discussione tra i lavoratori e riprendere il negoziato attorno al 9 gennaio.

E Barberini risponde con un ambizioso piano di investimenti, hard discount compresi

## Euromercato: no all'offerta Coop

GILDO CAMPESATO

ROMA. «La nostra offerta è scaduta due giorni fa. Non l'hanno presa in considerazione: la riteniamo definitivamente decaduta». Ivano Barberini, presidente di Coop, mette la parola fine alla breve avventura di Euromercato. È durato infatti appena una decina di giorni il tentativo di mettere le mani sulla piccola ma preziosa catena di sette ipermercati messa in vendita dalla Standa. «Sempre che intendano venderli veramente. Ufficialmente non hanno fatto sapere nulla», chiosa Barberini.

Da Oltralpe, o dall'Inghilterra, arriverebbero anche misteriosi soci pronti ad allearsi con un'accoppiata nazionale che ha già fatto incetta dei supermercati Gs: il duo Benetton-Del Vecchio. Proprio questi ultimi, infatti, secondo alcune indiscrezioni sarebbero in pole position per Euromercato. Con un'offerta superiore a quella di Coop? «Non sono in grado di dirlo - commenta Barberini - Noi abbiamo fatto un'offerta ma non intendevamo affatto partecipare ad un ping

ping dei prezzi. Benetton è molto abile e capace. Ma è anche un po' lontano dalle problematiche del settore. Così rischia di sottovalutare: la distribuzione è un mestiere molto più complesso di quanto appaia dall'esterno. Tuttavia, a volte gli alfari si fanno su base puramente finanziaria». Coop amareggiata per il mancato acquisto di Ipermercato dopo che è sfumata la cordata per Gs? Barberini non ha certo l'aria di uno sconfitto: «Quel che dovevamo fare, è stato fatto. Non abbiamo nulla da rimproverarci - sostiene - Anzi, queste vicende hanno mostrato che se si tratta di scendere in campo, anche in tempi stretti, sappiamo essere tempestivi». Casomai, le preoccupazioni vengono dalla campagna giudiziaria (o politica) sulle cooperative. «In tutte queste vicende noi noi c'entriamo nulla. Le nostre gestioni sono improntate alla massima trasparenza: non c'è una sola cooperativa di consumo coinvolta nelle inchieste dei magistrati. Eppure, sembra che

le televisioni non possano fare a meno di illustrare i loro servizi senza partire con l'immagine di un cancello in un supermercato Coop». Problemi non di immagine bensì più concreti vengono dal fronte dei punti vendita. Calo dei consumi e guerra dei prezzi non hanno risparmiato nemmeno i bilanci delle cooperative associate a Coop. A rete costante, le vendite sono cresciute dello 0,9% (ma si spera di arrivare all'1% con la ripresa degli acquisti natalizi). Considerando le acquisizioni, il volume del fatturato è cresciuto del 5,4% toccando gli 11.260 miliardi: un buon risultato visti i tempi, ma comunque sempre un paio di punti inferiori ai budget di previsione. Il calo dello scostamento medio si è ovviamente fatto sentire anche sulla redditività che, pur rimanendo positiva, si è mostrata in ribasso rispetto al 1993. La crescita degli organici risente dei tempi: gli addetti del sistema Coop sono comunque saliti di 434 unità passando a quota 31.840. In ogni caso, Coop non si ferma



Ivano Barberini Master Photo

## Rolo, contro-Opa entro l'anno Cariplo e soci preparano il patto di sindacato e definiscono le «garanzie»

BOLOGNA. Niente vacanze per i vertici delle banche impegnate nella battaglia per la conquista del Credito Romagnolo. È infatti probabile che la prossima settimana Bankitalia e Consob daranno il via libera al prospetto della contro-Opa di Cariplo-Imi-Carisbo-Reale Mutua. Così, proprio negli ultimi giorni dell'anno o al massimo nei primi mesi del nuovo, il prospetto potrà essere pubblicato. A quel momento ci sarà un pronunciamento del consiglio di amministrazione del Rolo che, si dà per scontato, inviterà i soci ad aderire all'offerta Cariplo&soci considerata «più vantaggiosa» di quella del Credit. Il vantaggio è di ordine economico (21.500 lire per il 76,8% delle azioni contro 20 mila per il 65%) ma non solo. La cordata guidata da Cariplo darebbe maggiori garanzie di autonomia al Rolo. Sarebbero ormai stati definiti i dettagli relativi

ai rapporti e alle «garanzie» tra i diversi soci componenti l'alleanza che dovrebbe sostanzialmente un patto di sindacato tra Cariplo (52%), Imi (10%), Carisbo (10%) e Reale (7%). A conferma che si tratterebbe di una operazione di valenza «strategica». Di questo è discusso anche in un incontro (esecutivo del Gruppo e cda della banca) nel corso di incontri ai quali hanno preso parte sia il presidente che il direttore di Carisbo, Sacchi Monsiani e Leone Sibani. Uscendo dalla riunione Giorgio Seragnoli, vicepresidente della Banca, ha detto che «ci sono tutte le condizioni per l'autonomia di gestione». Secondo Seragnoli un rilancio ulteriore del Credit «sarebbe una pazzia. Si uscirebbe da quella che è una necessità strategica per il Credit: sarebbe solo una battaglia di principi e niente più».

W D